

Consiglio Pastorale Parrocchiale

PREGHIERA

Introduzione

Nel nome del Padre...

Amen.

Il Dio della speranza, che ci riempie di ogni gioia e pace nella fede per la potenza dello Spirito Santo, sia con tutti voi.

E con il tuo Spirito.

Invocazioni penitenziali

Signore Gesù, uniti a tutti gli uomini di buona volontà, riconosciamo le nostre colpe.

Riconosciamo di non aver meritato sempre la beatitudine riservata agli operatori di pace e di esserci chiusi nelle nostre piccole vedute, segnate dalla parzialità e dall'intolleranza, dimentichi dell'unico grande comandamento dell'amore.

Perdonaci, Signore.

Uniti a tutti i tuoi discepoli, riconosciamo le nostre colpe.

Riconosciamo di aver compromesso l'unità del tuo Corpo, la Chiesa, nelle tante lacerazioni del passato e nella difficoltà del dialogo nel presente.

Dimentichi della tua preghiera per l'unità dei credenti,

non sempre lavoriamo per ritessere la tua veste indivisibile e non diamo buona testimonianza della nostra fede.

Perdonaci, Signore.

Uniti a tutti coloro che soffrono a causa dei conflitti, riconosciamo le nostre colpe.

Riconosciamo di essere rimasti a lungo indifferenti al grido di dolore di tanti fratelli e sorelle.

Dimentichi dell'impegno dell'annuncio di pace, affidato da te a tutti i missionari del Vangelo,

ci siamo accontentati delle nostre sicurezze e della nostra comodità.

Perdonaci, Signore.

Ascolto della Parola

Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore. Avete udito che vi ho detto: "Vado e tornerò da voi". Se mi amaste, vi rallegrereste che io vado al Padre, perché il Padre è più grande di me. Ve l'ho detto ora, prima che avvenga, perché, quando avverrà, voi crediate. Non parlerò più a lungo con voi, perché viene il principe del mondo; contro di me non può nulla, ma bisogna che il mondo sappia che io amo il Padre, e come il Padre mi ha comandato, così io agisco».

Preghiera

Dio dei nostri padri, grande e misericordioso;

Signore della pace e della vita, Padre di tutti:

tu hai progetti di pace e non di afflizione,

condanni le guerre e abbatti l'orgoglio dei violenti.

Tu hai inviato il tuo figlio Gesù

ad annunciare la pace ai vicini e ai lontani,

a riunire gli uomini di ogni razza e di ogni stirpe

in una sola famiglia.

Ascolta il grido unanime dei tuoi figli,

supplica accorata di tutta l'umanità:

mai più la guerra, avventura senza ritorno,

mai più la guerra, spirale di lutti e di violenza,

minaccia per le tue creature in cielo, in terra e in mare.

Padre nostro...

Ispira le nostre azioni, Signore, e accompagnale con il tuo aiuto,

perché ogni nostra attività abbia sempre da te il suo inizio

e in te il suo compimento. Per Cristo nostro Signore.

Amen.

Non più tardi dell'altro ieri il Papa l'ha definita «arma dello Spirito», capace di cambiare la storia. Ma basta anche solo scorrere le vite dei santi per scoprire come la preghiera sia in grado di trasformare il corso di un'esistenza. Il tema è tornato di attualità dopo l'invito di Francesco a dedicare il Mercoledì della Ceneri, a pregare e digiunare per la pace in Ucraina. Una proposta, estesa anche ai non credenti, che nelle ore buie della guerra richiama la riflessione di Giovanni Paolo II sulla diplomazia parallela affidata alla comunità cristiana: quando i potenti della terra si incontrano, la Chiesa prega. «Stiamo vivendo un momento particolare e l'invito di papa Francesco e dei vescovi raggiunge tutti i credenti, per chiedere a Dio, attraverso la preghiera, il dono della pace – sottolinea suor Diana Papa, clarissa del Monastero di Otranto –. Quando la preghiera sale a Dio da più parti, si realizza già un'esperienza di pace che si può espandere sino ai confini del mondo».

La Quaresima è un tempo che tradizionalmente si accompagna a un maggior bisogno di raccoglimento.

Spesso si confondono le pratiche di pietà con la preghiera. Alcuni pensano che, per pregare, bisogna recitare continuamente delle preghiere. Gesù che ci ha lasciato l'esempio spesso infatti andava in disparte, per pregare il Padre. La preghiera è mettersi in ascolto del Signore che parla a ciascuno. Egli ci chiede di accoglierlo nella nostra esistenza, per rendere il nostro cuore capace di amare, per poter essere sempre in relazione non solo con Lui, ma anche con tutte le persone che incontriamo. Durante la Quaresima il Padre ci dona in Gesù la sua Parola che ci porta a riscoprire un Dio che assiste ogni vivente in ogni tempo e in ogni luogo, che trasforma il nostro cuore di pietra in cuore di carne, per poter rendere credibile, attraverso la nostra vita, che il Signore si prende cura dell'umanità.

Scoppiano le bombe, si cerca di dare forza alla diplomazia, non manca, tra i più pragmatici, chi vede nella preghiera un modo per non impegnarsi, un'inutile perdita di tempo.

Abbiamo bisogno tutti di vedere immediatamente dei risultati e spesso non riusciamo ad andare oltre le nostre vedute. È urgente, perciò, rivalutare la preghiera di intercessione e assumerla come stile di vita che apre alla speranza. Essa non compete solo ai contemplativi, ma a tutti i battezzati. L'intercessore è colui che, come Gesù, abbraccia costantemente le parti in conflitto e con amore si mette davanti a Dio, per presentare a lui la situazione di fragilità dell'umanità. Gli sforzi diplomatici sono necessari, ma non bastano. Attraverso la preghiera possiamo insieme chiedere a Dio di donare ai contendenti un cuore di carne che sappia dialogare, tenendo conto che tra le persone c'è sempre uno spazio sacro abitato da Dio da rispettare, perché ognuno è custode di ogni fratello.

Il rischio opposto è considerare la preghiera quasi una magia.

La dimensione spirituale fa parte della nostra esistenza, proprio come quella biologica e psicologica. La preghiera, dono dello Spirito, che sgorga dal livello spirituale appartenente ad ogni uomo e donna, non è una magia, è costitutiva della natura umana, anche se non sempre si è consapevoli. La preghiera non è una bacchetta magica, ma una possibilità per aprire il cuore alla relazione. Essa ci conduce alla presenza di Dio, per intercedere non solo per chi ha bisogno, ma anche per abbandonarci alla sua volontà, consapevoli che il Signore ha sempre progetti di pace per l'umanità.

Ma come si valutano i frutti della preghiera? C'è chi la considera efficace solo quando si è realizzato ciò che desiderava.

La vita umana cammina su diverse coordinate che a volte tracciano un itinerario spedito, altre richiedono un abbandono tra le braccia di Dio. Quando la meta prefissa è chiara, seguire Gesù Cristo e vivere il Vangelo, tutto viene orientato verso la sua realizzazione e la preghiera aiuta a capire quale cammino intraprendere, per essere testimoni dell'amore di Dio. A volte, pregando, si possono vedere i frutti, ma in alcuni momenti si procede solo con lo sguardo verso la meta, sorretti dalla fede che fa vedere la fedeltà di Dio che non abbandona mai nessuno.

La preghiera poi deve accompagnarsi all'impegno.

Gesù non solo si appartava per pregare, ma continuava nella sua vita quotidiana ad incarnare l'amore del Padre per l'umanità. La preghiera che non è un'alienazione, forma ad avere uno sguardo sulla realtà, a partire dal pensiero e dall'amore di Cristo che si traduce in accoglienza, rispetto, perdono, misericordia, tenerezza, fiducia, mitezza, collaborazione, spirito di iniziativa, partecipazione, capacità di rimanere in relazione anche con chi ha tradito, ecc.

Lo Spirito ci propone di consegnare al Padre, come ha fatto Gesù, le redini della nostra esistenza nel quotidiano. Ci educa a vedere la presenza di Dio in ogni persona, in ogni accadimento. Ci aiuta a stare anche nell'incomprensibile della vita, a comprendere e a credere che «nulla è impossibile a Dio» (Lc 1, 37).

Ogni contemplativo tiene i piedi aderenti alla terra e, nello stesso tempo, vive l'essere pellegrino e forestiero in questo mondo, nell'obbedienza della fede, con il cuore fisso in Dio. Rende visibile l'invisibile, camminando davanti al Signore, del quale si fida, anche quando non coglie il senso degli eventi che attraversano la sua vita e la storia, quando la realtà sembra contraddire le sue stesse promesse di bene.

È ancora attuale lo slogan di alcuni anni che fa recitava: la pace c'è, se comincio io. La pace, infatti, prende forma nel momento in cui si è consapevoli che ogni persona vive sempre sotto lo sguardo di Dio ed è abitata dal suo Spirito.

Per il confronto:

- *Quali sono i pensieri che ci hanno abitato in questi giorni di guerra?*
- *Quale posizione abbiamo assunto nei confronti delle parti coinvolte?*
- *Abbiamo cercato di interrogarci su che cosa Dio ci chiede in questo momento?*
- *C'è un messaggio che da cristiani siamo chiamati a dare in maniera unitaria al mondo?*
- *Cosa possiamo fare concretamente per essere "costruttori di pace"?*

1. Per l'emergenza Ucraina abbiamo raccolto molto materiale. Una parte è stata spedita e una parte è stata stoccata in un capannone. Ieri sera abbiamo fatto una riunione con le famiglie disponibili all'accoglienza: sembra siano 16. Ora si attende l'ondata che le prefetture poi distribuiranno: noi siamo pronti. Sarà una accoglienza che faremo insieme comune e parrocchia e associazioni.
2. La scelta di comunicare per ultimi e nella zona laterale chi vuole ricevere la comunione in bocca penso sia stata una scelta positiva che ha accontentato tutti. Molto bene.
3. La prima via Crucis è andata molto bene. Forse un po' lunghetto il tragitto, ma la zona è effettivamente estesa ed è normale che sia così. Attendo le vie dei gialli e degli azzurri e poi ci siamo.
4. Dopo Pasqua faremo le benedizioni delle famiglie. Abbiamo deciso di spostare il periodo perché il giorno è più lungo e la gente è un po' più distesa. Daremo una immagine della nostra Madonna delle Grazie restaurata. A meno che abbiate qualche altra idea...
5. Stiamo preparando la Festa della Famiglia che sarà nel week end del 15 maggio. Annessa ci sarà una corsa "colorata" organizzata dal gruppo genitori. Si potrebbe pensare di fare la Festa degli anniversari il sabato sera. Oppure, pensare ad una festa degli anniversari sia matrimoni che dell'ordinazione in un unico appuntamento nel mese di giugno. Che ne dite?
6. Il campo sportivo dovrebbe essere pronto a fine marzo... ma dubito. Noi abbiamo provveduto a ripianare la nostra area in modo tale che per il Gresti sia utilizzabile con un buon manto erboso.
7. Le carte e i progetti, così come le ditte offerenti, per gli otto appartamenti ci sono... ma il caro materie prime ha portato ad un preventivo più alto del 20%... Forse attendiamo un attimo questa bolla speculativa...
8. Per questa estate, al momento, non ho pensato nulla a livello parrocchiale perché viaggiare con ancora delle restrizioni non è bello... attendiamo tempi migliori...
9. Varie ed eventuali

VERBALE CONSIGLIO PASTORALE 17/03/2022

-**Questione guerra in Ucraina:**

INTRODUZIONE: il Papa ha invitato tutti a dei momenti di preghiera, ma molti di primo impatto sostengono che la preghiera sia "inutile" per cercare di fronteggiare la guerra in Ucraina; noi cristiani quindi dobbiamo dire qualcosa su questo tema perché la guerra è presente ogni giorno nel mondo, non è scoppiata solo adesso e la pace dovrebbe essere un tema costante perché viene costantemente minacciata: fuori dall'Eden (quindi fuori dalla comunione con Dio) perdi l'immagine di figlio ma prendi l'immagine di nemico di chi ti sta accanto. Noi crediamo sempre che il nostro punto di vista sia la verità e si può notare dal discorso di Putin che crede di star facendo un'operazione di polizia eliminando quelli che crede siano nazisti ucraini, ma questo punto di vista è spesso sbagliato.

La discussione parte da un articolo trovato sull'Avvenire dal titolo "Prega anche chi non crede: la pace c'è se comincio io" dove sono presenti i due temi della preghiera e della dimensione personale e viene ribadito che il modo di incontrarsi della chiesa (a differenza dei potenti del mondo che fanno incontri diplomatici) è la preghiera che è soprattutto ascolto non sono solo parole che si dicono e chi prega veramente si dispone inevitabilmente all'azione; al contrario le manifestazioni per la pace sono qualcosa di più ideologico rispetto alla preghiera.

DISCUSSIONE:

-Per essere dei costruttori della pace dobbiamo cercare di diffondere parole e testimonianze, raccolte anche da esperienze pregresse accadute nel corso della storia, per cercare di sensibilizzare il più possibile le persone all'argomento per spingere soprattutto i giovani ad uscire da un buco di egoismo e di ignoranza che la società ha aiutato a creare, potendo così risanarla, perché le persone tendono sempre a pensare per sé stesse come nel caso di Putin che non ha pensato alle conseguenze che questa guerra avrebbe potuto avere sul popolo russo. L'egoismo si vede inoltre nelle immagini forti del popolo russo che viene arrestato e condannato perché manifesta contro la guerra: queste azioni vengono fatte per puro scopo personale evitando così di infangare la figura di Putin.

La dinamica è sempre quella dell'odio dell'egoismo perché il nostro cuore è diviso ed è per questo che dobbiamo ogni giorno pregare per la pace e fare gesti buoni verso gli altri.

-Le persone tendono a lamentarsi e a condannare la guerra non tanto per le devastazioni che sta portando nei paesi colpiti ma piuttosto per l'impatto negativo che questa sta avendo sull'economia (crescita del costo del carburante), quindi quando il problema inizia a toccare da vicino le persone e non prima quando sembra non avere risvolti che possano colpire da vicino.

-Le nostre uniche armi sono la preghiera e dei piccoli gesti simbolici come il digiuno che facciamo in quanto abbiamo come base un'intenzione che viene dal profondo di noi stessi e in cui crediamo veramente, non devono essere cose che si fanno solo per obbedire ad un compito o per seguire la massa perché se no perderebbero di senso. Dobbiamo cercare di pregare collettivamente anche solo per pochi minuti al giorno affinché possano deporre le armi e parlarsi faccia a faccia per cercare di risolvere il conflitto perché fino a quando le armi saranno in funzione non ci sarà mai il silenzio adatto al dialogo.

Nel nostro piccolo, inoltre, noi possiamo aprire i nostri cuori all'accoglienza e all'amore e mostrare solidarietà alle vittime di questa guerra tra cui ci sono innumerevoli bambini anche senza famiglia: davanti alla sofferenza di un popolo non dovrebbe esserci nulla di più importante.

-Negli anni passati le guerre erano tutto sommato lontane mentre questa è più vicina a noi quindi potrebbe avere conseguenze serie anche sul nostro paese anche se in un momento si tende a pensare che non ci siano gravi pericoli e si tende a negare la situazione per cercare di allontanarla il più possibile, ma tutto potrebbe succedere: anche per quanto riguarda il COVID si pensava che non sarebbe mai arrivato da noi e questo porta le persone a riflettere che anche questa guerra potrebbe portare conseguenze su di noi.

-Un altro aspetto che preoccupa sono le sanzioni che si stanno dando alla Russia perché quest'ultime non avranno impatto tanto sugli oligarchi o i miliardari russi ma sulla povera gente e sulla popolazione russa perché influenzerà in modo significativo le loro vite dato che la Russia sarà sempre più tagliata fuori dal resto del mondo come accadde alla Germania dopo la seconda guerra mondiale.

CONCLUSIONE CON PROPOSTE:

- Si sono raccolti dei materiali per l'Ucraina per accogliere i profughi che arriveranno.
- Si sono fatti incontri con le famiglie che hanno dato disponibilità per accogliere i profughi per informarle sull'accoglienza.
- Festa per celebrare il sacramento del matrimonio e dell'ordine (anniversari) a giugno separato dalla festa della famiglia.